

Come l'uovo di Colombo

Angela Di Giovanni

COME L'UOVO DI COLOMBO

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Angela Di Giovanni
Tutti i diritti riservati

*Al mio angelo custode terrestre, mia sorella Ivana
e alle mie nuore Aurelia e Francesca.*

*Tre valenti figure femminili,
che hanno innato il dono della positività.*

*Ai miei tre figli: Daniele, Gabriele e Laura,
che sono il dono più grande che mi ha fatto Dio.*

Premessa

Ho intitolato il libro **“Come l’uovo di Colombo”** perché ciò che ho scritto è tutto molto semplice, basta solo rifletterci.

Per rendere più chiaro il titolo, racconto infine (per chi non ne fosse a conoscenza) un aneddoto su Cristoforo Colombo, che potrebbe essere una leggenda.

Si dice che a lui e ad altre persone fu posto un quesito: “Come fa un uovo a rimanere in piedi se nessuno lo sorregge?” Tutti dissero che non sarebbe stato assolutamente possibile. Cristoforo Colombo rifletté, prese l’uovo, batté il fondo sul tavolo provocando una rottura solo al di sotto. L’uovo rimase in piedi. Tutti lo derisero dicendo che così sarebbero riusciti anche loro a risolvere il quesito. In effetti era una soluzione molto semplice, ma solo Colombo aveva “semplicemente” riflettuto e usato un po’ di fantasia.

In questo libro, in effetti, tutte le esortazioni, tutti i consigli, sono molto semplici e quindi facili da seguire, se si vuole. È, perciò, dedicato soprattutto a chi, qualche volta, non riflette e non usa un po’ di fantasia.

1

Scopriamo i nostri nemici e i nostri amici

Un bambino appena nato appare ai nostri occhi solo un essere fragile, ma dentro lui ci sono una miriade di potenzialità fisiche e spirituali. È un miracolo. Non ci riflettiamo mai abbastanza su questo miracolo perché se lo facessimo il mondo forse non sarebbe così pervaso da dolori e sarebbe certamente più grato al soprannaturale. Non mi voglio soffermare sulle ombre dell'umanità, le conosciamo tutte. I mass media ce le ricordano ogni giorno ripetendocene fino all'ossessione, e spesso e purtroppo, enfatizzandole. Ombre, ombre e ombre. E il sole? Il sole dov'è? C'è, ma "poveretto" sta dietro a tutte le ombre. Spetta a noi, che desideriamo la luce, l'enorme (ma non impossibile) compito di riscoprire o scoprire il sole. Siamo in questa vita umana, che è un percorso non facile per sua natura, ma dobbiamo farci accompagnare dal sole. Un po' più da vicino o un po' più da lontano, ma il sole ci deve accompagnare. Qualcuno ha detto che la vera, e più difficile, vittoria non è tanto vincere i nemici, ma è vincere noi stessi. E perché? Perché i più potenti e spietati nemici stanno dentro di noi, ma noi non ne siamo consapevoli. E questo è il più grande ostacolo per la nostra evoluzione in positivo, il non saperlo. Non sappiamo di doverci difendere da noi stessi, o meglio dalla parte negativa di noi stessi. Siamo convinti che tutto il nostro malessere dipenda dal "fuori di noi", dal mondo che ci circonda, dagli altri esseri vicini o lontani che siano. Ci sentiamo inermi e inerti perché non ci sfiora neanche il

dubbio che ‘dentro noi’ esista una parte ‘di noi’ che è nemica ‘di noi stessi’. Sappiamo che esistono alcune malattie fisiche per cui una parte di noi fagocita e distrugge un’altra parte di noi; ma delle nostre guerre spirituali distruttive sappiamo ben poco, forse nulla. Le subiamo, ci difendiamo “a casaccio”, forse a volte le superiamo, a volte ritornano, a volte cambiano volto apparendo diverse, ma sempre guerre sono. Naturalmente ci sono periodi di tregua, periodi di pace; ma poche o tante, piccole o grandi, nel corso della vita, tutti noi abbiamo le nostre guerre interiori. E come possiamo difenderci da noi stessi se non ci sfiora neppure il dubbio che le potenzialità di quel bambino, appena nato, esistono ancora dentro l’adulto. Il bambino non lo sa perché è inconsapevole e l’adulto perché è confuso e accecato, nel corso della vita, da una miriade di pregiudizi, giudizi errati, messaggi fuorvianti e “chi più ne ha più ne metta”. Nel caos della vita non può venire a conoscenza delle innumerevoli potenzialità del suo essere spirituale. Si rende conto delle sue potenzialità fisiche, spesso di alcune delle sue potenzialità intellettuali, artistiche; ma il mondo delle sue potenzialità spirituali rimane spesso poco esplorato. L’adulto, non di rado, pensa di essere fatto così, solo così. Reagisce così. Si arrabbia così. Subisce così. Soffre così. Gioisce così. Ama così. Odia così. Ha già recintato le sue possibilità spirituali in una personalità definita, gran parte della quale è stata formata e deformata da altri. Per evolversi c’è chi studia tutta la vita migliorando le sue capacità intellettuali oppure chi allena il suo corpo migliorando le sue capacità fisiche, c’è chi fa l’uno e l’altro. Su tutto, comunque, impera l’inevitabile stress del vivere quotidiano, troppe cose da fare durante il giorno che è fatto solo di dodici velocissime ore per accorgersi che si trascura la parte più importante: la parte spirituale. Quindi non si fa nulla per rafforzarla, fortificarla, oppure semplicemente per cercare di conoscerla. Se si volesse, potrebbe non essere solo così.

Tutta la vita ci affanniamo per far crescere e migliorare tutto ciò che è materiale. Si cura il corpo. Si va dal medico

se occorre, qualche volta anche se non occorre. Si cerca il benessere materiale, a volte si lavora affannosamente, anche di più **del dovuto, per accumulare. Siamo soddisfatti quando per qualche motivo, la nostra autostima cresce** e quindi il nostro “ego terreno” ne gode. Questo può forse andare bene (ribadisco forse) per l’ateo, per chi crede che siamo fatti solo di materia.

La parte dell’umanità che invece pensa di esser fatta anche di “altro” cerca “questo altro”, ma spesso lo cerca solo attraverso il fuori da sé, affidandosi totalmente a chi gestisce la sua religione oppure a chi studia la psiche umana. Dimentica che “questi esperti” sono uomini anche loro e, come tali imperfetti, quindi possono sbagliare. Qualche volta i loro errori sono deleteri.

A volte alcune persone, invece, sono esseri illuminati e possono aiutare a trovare la strada; ma la “propria” strada ognuno deve trovarsela da solo. Io sono convinta, traendo questa convinzione non solo dalla mia esperienza personale, che per fare questo percorso c’è assoluto bisogno di alcuni spazi fatti di silenzio e di solitudine. Secondo me, lo spirito, questo sconosciuto, spesso rimane sconosciuto a causa della mancanza di questi spazi.

Chi conduce una vita caotica, è facile che confonda lo spirito con la mente, che è tutt’altra cosa. Certamente io parlo di una parte, temo non piccola, degli esseri umani, anche di me fino a più di una ventina di anni fa. Sono consapevole che per molti altri, invece, lo spirito “non è questo sconosciuto”. Ho incontrato alcune di queste persone e, anche attraverso loro, io ho iniziato il mio percorso spirituale. Con il mio piccolo o grande bagaglio (questo non so valutarlo) sto percorrendo la mia “via”.

Credo sia importante comunicare agli altri se, nel fluire della vita, si trova “qualcosa” che aiuti a crescere spiritualmente, ad evolversi, a migliorare; insomma a non rimanere impantanati in una staticità, che può anche diventare involuzione, declino, e che infine può portare a seppellire la nostra parte spirituale prima che il nostro corpo sia

seppellito. Perché, così, si seppellisce “vivo” il nostro spirito che è l’unica nostra parte “immortale”.

Chi seppellisce, ossia dimentica la parte più importante di sé non può non soffrire. Chi invece cura la sua parte spirituale e la fa venire alla luce dentro di sé, sentirà una pace gioiosa e troverà forza e conforto nelle difficoltà e nei dolori della vita.

Nessuno può indicare ad un altro come fare per sentire e curare il suo spirito, ma è necessario ascoltarsi con attenzione, dedicare tempo a se stessi, a ciò che sentiamo dentro di noi; e perché questo accada è necessario allontanare qualche volta, meglio se spesso, i pensieri che riguardano gli aspetti materiali della vita.

Io non so esattamente cosa voglia dire “fare meditazione” perché questo appartiene al mondo orientale, ma penso che concentrarsi sul nostro io spirituale, e dargli spazio e tempo, sia essenziale.

È importante anche rendersi conto che, ad ogni età, ci sono le possibilità per fare, nella propria vita, continue entusiasmanti scoperte sulle proprie potenzialità in generale. Basta volerlo.

Spesso la routine, la pigrizia, la poca autostima bloccano la volontà. I bambini non hanno problemi perché istintivamente “esplorano”, i giovani lo fanno per capire chi vorrebbero diventare dopo essere usciti dai loro “bozzoli”, cosa vorrebbero fare della loro vita. Gli adulti esplorano sentendosi responsabili del loro procedere. Nel mondo della terza età, che ormai sta diventando sempre più numeroso, frequentemente si esplora meno, a volte non si esplora più e, purtroppo, non di rado, si cade in depressione.

Il mondo della terza età, o come si dice attualmente il mondo della terza vita, spesso non sa che è estremamente facilitato nell’esplorazione di tanti generi di potenzialità. L’enorme tempo a disposizione e la possibilità di avere degli spazi di silenzio sono impagabili e cari amici, sono doni importantissimi specialmente, come ho già detto, per la spiritualità. Anche la solitudine (non assoluta) può diventare un’amica, un dono per ritrovare o trovare se stessi.